

Addi 11. febbraio 1893.

Eccellenza

Colla sua cara lettera che ho ricevuta quest
mane V. E. mi ha gettata in tanto giubilo
che non c'è a due mani una un
cordialissimo amplesso io vorrei darle.

In verità non mai avrei io saputo augu-
rarmi soddisfazioni più cara, che il vedere
come le lunghe e aspre fatiche letterarie
dell'ottimo amico, che mi è il Professore Bospi,
furono affini e per opera tutta di V. E.
degnamente riconosciute ed onorate.

Grande certamente sarà la gratitudine che
a V. E. ne avrà lo schietto cuore dell'
Abate Bospi: ma non mai pari a
quella, che io ne sento al ripensare

come l'E. V. arricchita e sopracaricata
con i di mille e mille intralciati e spi-
nosissime faccende ha pur voluto non
che ricordarsi di tal cosa che io da lungo
tempo venia sospirando, ma altresì effi-
cacemente adoperarsi ad ottenerla. Alla
Villa poi mi verrà forse fatto di esprimerle
a voce la mia riconoscenza meglio che non
posso scrivendo.

Dell'affare del sig.^{to} Consigliere Crespi
appena mi viene parola a dirle. Se all'
ottenere egli l'intento, potesse bastare il
produrre le prove, che ipso allegò, anche in
questo noi avremmo di che ringraziare V. E.
e la. come a me, così e alla Maunino
e al. habbo questo suo fatto per nostro
Amico, Prof.^{to} Bopi, ci vale tanto da

non potrei noi per ora desiderare altro.
Pensi mi è lusinghiero ciò ch'ella mi dice
rel. suo compiacersi delle lettere mie: offe, che
io ben vorrei potrei non temere sì grandemente
come io faccio, di arrearle. Troppo sovente
disturbo. Ma si rinnovo verrebbe così ad ogni tratto
l'occasione di rammentare a Lei la Mamma
e il Babbo, che pur tanto l'apprezzano e la
onorano, e di rinnovarle i sentimenti di
viva gratitudine e sincera amicizia coi
quali mi pregio di essere

Di V. E

Dev^{ma} Ott^{ma} Aff^{ma}

Unica - E. Cristiani
